

Debito: il risveglio

Dopo anni di tregua, la politica monetaria cambia rotta. E il nostro debito torna a far tremare i conti

Hanno collaborato a questo numero:

C. Cottarelli, G. Boccia, D. Cavallo



Aumento tassi BCE, come impatta sul debito pubblico italiano

Di Carlo Cottarelli

25.06.2022



(di Carlo Cottarelli) Con l'aumento dei tassi di interesse e dello spread negli scorsi mesi e con la sospensione da luglio degli acquisti di titoli di stato da parte della Banca Centrale Europea (BCE), la questione del debito pubblico è tornata a essere centrale nel dibattito italiano. Il debito pubblico è sostenibile? Si arriverà a una patrimoniale? Occorrerà fare ricorso al MES? Finiremo come la Grecia? Senza dubbio c'è stato un peggioramento nel quadro macroeconomico e di bilancio nelle ultime settimane. Tuttavia, la situazione dei nostri conti pubblici non è tanto difficile quanto sembrerebbe a prima vista. Almeno per ora.

Il rapporto tra debito pubblico e Pil, dopo essersi stabilizzato intorno al 135 per cento tra il 2014 e il 2019 è cresciuto rapidamente a causa della crisi Covid portandosi a fine 2021 a quasi il 151 per cento.

Quest'anno era prevista un rapido calo: nel Documento di Economia e Finanza dell'aprile scorso si prevedeva una discesa al di sotto del 147 per cento per effetto della crescita del Pil di oltre il 3 per cento e una riduzione del deficit pubblico al 5,6 per cento del Pil. Il deficit primario (cioè al netto del pagamento degli interessi) era previsto scendere 2,1 per cento del Pil, sempre elevato ma un punto e mezzo inferiore a quello del 2021.

Cosa è cambiato negli ultimi due mesi? La principale novità è stato nell'atteggiamento della Banca Centrale Europea che ha dovuto riconoscere la necessità di accelerare l'uscita dalle politiche molto espansive seguite dal marzo del 2020 per fronteggiare la crisi Covid, ossia tassi di interesse zero o negativi sulle proprie operazioni con il sistema bancario e acquisti di titoli di stato per aumentare la liquidità nell'economia. Questi acquisti avevano comportato che nel 2020 e nel 2021 il deficit pubblico italiano era stato più che interamente finanziato da acquisti netti di titoli di stato italiani da parte della BCE. Insomma, lo stato italiano aveva dovuto ricorrere al mercato solo per rinnovare i titoli in scadenza e neppure per l'intero ammontare di questi. In tale situazione il tasso di interesse sui BTP decennali era sceso rapidamente raggiungendo livelli di poco superiori a mezzo punto percentuali a fine 2020 e rimanendo su livelli di poco superiori a un punto percentuale ancora all'inizio del 2022.

Il problema è stato che, nel corso del 2022, è apparso sempre più evidente che l'aumento dell'inflazione evidente dall'inizio del 2021 non poteva essere considerato più come un fenomeno transitorio che sarebbe rientrato senza stringere i cordoni della borsa della BCE. I tassi di interesse sui titoli di stato hanno cominciato a salire anche in assenza di variazioni dei tassi ufficiali della BCE. Ma l'aumento è stato particolarmente accentuato nelle ultime settimane dopo che la BCE ha annunciato di voler aumentare i tassi di interesse a cui presta alle banche e riceve depositi da queste con effetto prima a luglio 2022 e poi a settembre. Al momento della scrittura di questo articolo, il tasso di interesse sui BTP decennali si era avvicinato a 4 punti percentuali, livello che non si vedeva da anni.

Quanto è pericoloso l'aumento dei tassi di interesse per il nostro debito pubblico? Certo non è una buona notizia. Tuttavia deve essere letto alla luce di due considerazioni.

La prima è che negli ultimi anni il debito pubblico è stato finanziato a **tassi di interesse molto bassi**, con effetti benefici per la spesa per interessi nei prossimi anni. La seconda è che l'aumento dei tassi di interesse sul nuovo debito avviene nel contesto di un'**inflazione elevata e che l'inflazione**, erodendo il valore dei titoli di stato in circolazione, contiene la crescita del rapporto tra debito pubblico e Pil. In altri termini, i tassi nominali sui titoli di stato aumentano, ma il loro livello in termini reali è eroso dall'inflazione.

Quale è il livello dei tassi di interesse reali, cioè al netto dell'inflazione? Per l'andamento del rapporto tra debito pubblico e Pil quello che conta non è l'inflazione misurata dall'aumento dei prezzi al consumo (che a maggio era salita al 7 per cento in Italia), ma il "prezzo" del Pil, ossia il prezzo medio di tutti i beni e servizi prodotti in Italia (in gergo, il "deflatore" del Pil). **Visto che l'inflazione è in buona parte importata, il deflatore del Pil sta crescendo molto meno dei prezzi al consumo.** Ma cresce comunque. Si può stimare che quest'anno possa aumentare di 3 ½-4 punti percentuali. Questo significa che il tasso reale sui BTP decennali, per lo meno nell'immediato, è intorno allo zero o poco più. Certo, i titoli emessi al tasso nominale del 4 per cento ce li porteremo dietro per dieci anni quando, si spera, l'inflazione sarà più bassa. Ma l'aumento del deflatore del Pil riduce il valore in termini reali di tutti i titoli emessi in passato a tassi bassi, tranne ovviamente quelli indicizzati all'inflazione. E' una brutta notizia per chi ha comprato titoli di stato, ma è una buona notizia per i conti pubblici.

In conclusione, **l'aumento dei tassi di interesse nominali sul debito pubblico italiano è più che compensato nell'immediato dall'aumento del tasso di inflazione.** Il problema è cosa avverrà in futuro. Di quanto dovranno aumentare i tassi di interesse della BCE per ridurre l'inflazione? E come reagiranno i mercati finanziari a nuovi aumenti? Questa resta l'incertezza principale. Il fatto che il nostro debito pubblico resti così elevato ci lascia, purtroppo, ancora troppo esposti ai movimenti dei tassi di interesse. Il debito va ridotto, gradualmente e sperando di farlo attraverso la crescita economica, ma, nel frattempo, restiamo esposti a rischi, a meno di nuovi interventi di sostegno della BCE che sono meno probabili in un contesto di alta inflazione.

L' Artigianato tradizionale, patrimonio culturale immateriale dell'Unesco

Di Giovanni Boccia

25.06.2022



(di Giovanni Boccia) L'Artigianato tradizionale, rappresenta la storia e l'identità delle nazioni, la tradizione e la cultura dei territori, l'arte che fa grande i Paesi, la sintesi perfetta tra le conoscenze e le competenze maturate nei secoli ed un '*saper fare*' che esprime l'unità ed i caratteri delle comunità locali.

Sono aspetti che caratterizzano una attività produttiva il cui valore va ben oltre il significato economico poiché incarna i valori fondamentali dei popoli e delle nazioni e ne rappresenta la storia.

La necessità di tutelare questa straordinaria eredità culturale è stata riconosciuta nel **2003** dalla Conferenza generale dell'UNESCO con l'adozione della '**Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale**' [1], ratificata dal nostro Paese nel 2007.

Con questa decisione la comunità internazionale attribuisce alle manifestazioni ed espressioni culturali un ruolo centrale nel mantenimento delle tradizioni e nello sviluppo del dialogo interculturale tra le diverse espressioni dei territori, riconoscendo anche all'artigianato tradizionale una funzione fondamentale.

Il Patrimonio Culturale Immateriale, infatti 'non è solo monumenti e collezioni di oggetti ma anche tutte le tradizioni vive trasmesse dai nostri antenati. (...). Questo patrimonio culturale immateriale è fondamentale nel mantenimento della diversità culturale di fronte alla globalizzazione e la sua comprensione aiuta il dialogo interculturale e incoraggia il rispetto reciproco dei diversi modi di vivere. La sua importanza non risiede nella manifestazione culturale in sé, bensì nella ricchezza di conoscenza e competenze che vengono trasmesse da una generazione all'altra.' [2]

Hanno ottenuto il riconoscimento di Patrimonio culturale immateriale 630 elementi appartenenti a 140 Paesi al mondo. L'Italia è presente con 15 manifestazioni culturali [3] che appartengono ai cinque settori previsti (espressioni orali, incluso il linguaggio, arti dello spettacolo, pratiche sociali, riti e feste, conoscenza e pratiche concernenti la natura e l'universo, **artigianato tradizionale**) e che rappresentano, a pieno titolo, la cultura delle comunità, e le tradizioni sviluppate nell'arco dei secoli con la sapiente trasmissione di saperi da padre in figlio, da maestro ad apprendista [4].

E' un riconoscimento che sottolinea come l'infinita bellezza rappresentata dall'Italia nel mondo sia composta anche dalle straordinarie tradizioni tramandate da generazione in generazione, elementi fondamentali della memoria identitaria del nostro Paese ed al centro del nostro patrimonio nazionale.

Storia, cultura, tradizioni e identità dei territori e delle comunità locali, sono a pieno titolo elementi rappresentati dalle manifestazioni tradizionali e dall'Artigianato tradizionale italiano che, tuttavia, potrebbe essere ben più presente in considerazione della straordinaria ricchezza che il nostro Artigianato tradizionale può vantare nel mondo.

Tra le molte voci presenti nell'elenco dell'Unesco appaiono elementi come **l'Opera dei Pupi Siciliani**, il **Canto a tenore sardo**, la **Festa delle Grandi Macchine a Spalla** e numerose altre tradizioni e manifestazioni culturali del nostro Paese, **ma l'Artigianato tradizionale è presente soltanto con la straordinaria arte del saper fare liutario di Cremona, l'arte delle perle di vetro**, tramandata a Venezia dalle 'perlere' che nei secoli hanno creato opere d'arte uniche al mondo, e **l'arte del "pizzaiuolo" napoletano**.

C'è molto da lavorare se si pensa come l'Artigianato tradizionale rappresenti l'Italia, la sua storia, le sue tradizioni e la sua immagine nel mondo.

L'importanza di conservare le tradizioni figlie di un sapere centenario, tramandare un 'saper fare' che rappresenta l'anima di un territorio, tutelare e mantenere vivo uno straordinario patrimonio di conoscenze e competenze irripetibile è stato riconosciuto dall'Unesco anche con l'istituzione dei **Tesori umani viventi**, il programma avviato nel 1993 e poi cessato poiché confluito nella Convenzione UNESCO per la salvaguardia del

Patrimonio Culturale Immateriale, che prevede *'(...) un riconoscimento ufficiale a portatori di tradizioni e professionisti di talento, nonché a garantire la trasmissione delle loro conoscenze e competenze ai più giovani generazioni. Gli Stati hanno selezionato tali persone sulla base dei loro risultati e della volontà di trasmettere le loro conoscenze e abilità ad altri. La selezione si è basata anche sul valore delle tradizioni e delle espressioni interessate come testimonianza del genio creativo umano, nonché del loro radicamento nelle tradizioni culturali e sociali, del loro carattere rappresentativo per una determinata comunità e del rischio di vederle scomparire.'* [5]

Molti mestieri artigiani in Italia rischiano di sparire e, con essi, una parte fondamentale della memoria e della vita di comunità che hanno tramandato di generazione in generazione gesti sapienti fatti di storia, valori e conoscenze antiche.

Diventa, quindi, fondamentale seguire l'esempio di Paesi come il Giappone, la Francia ed altri Paesi che hanno attivato dei precisi programmi nazionali per la tutela dei Maestri Artigiani che rispondono alle caratteristiche previste, riconoscendo ad essi lo status di Tesoro umano vivente e mettendolo nelle condizioni di proseguire il loro prezioso lavoro. Attorno ad essi precisi programmi di sostegno economico, scuole per la trasmissione delle competenze ed altre iniziative salvaguardano il trasferimento di un'saper fare' che è sintesi dei valori, storia e cultura delle comunità e del Paese intero.

Foto di Ivan Demenego

[1] <https://www.unesco.beniculturali.it/convenzione-2003/>

[2] <https://www.unesco.it/it/italianellunesco/detail/189>

[3] <https://www.unesco.it/it/italianellunesco/detail/189>

[4] <https://www.raiplay.it/programmi/patrimonioimmaterialeunesco>

[5] Solo per riferimento – <https://ich.unesco.org/fr/tresors-humains-vivants>

Ciò che l'arte ha dimenticato dell'arte

Di La redazione
25.06.2022



Il rapporto tra Arte ed Antropologia è diventato negli anni sempre più stretto e questa collaborazione ha prodotto una contaminazione feconda tra metodi e pratiche.

Ne parla **Michael Taussig** nell'introduzione al libro della storica dell'arte Anna Castelli e dell'antropologo Franco La Cecla **'Scambiarsi le arti. Arte & Antropologia'** (Bompiani, 2022) e pubblicata dall'**Avvenire.it** del 3 maggio 2022.

E' arte solo ciò che è effimero oppure anche un oggetto di uso comune? Cosa può essere considerata arte? Sono arte anche le usanze, gli oggetti ed i gesti quotidiani di popolazioni e comunità che hanno interessato l'attenzione degli antropologi?

Michael Taussig riflette su come nei Musei d'Arte non siano previsti spazi dedicati ad attività pratiche come cercare l'oro o costruire una freccia e come questo vulnus sia da attribuire al significato che viene dato alla parola 'arte' e che richiede un ripensamento.

Foto di nico666 da Pixabay

TEIP, la ricetta artigianiana per le infrastrutture italiane

Di La redazione

24.06.2022



"Organizzazione, innovazione, rete e tutela dell'ambiente", è questa la ricetta della TEIP srl, una piccola impresa di Viterbo, eccellenza assoluta nel settore della manutenzione di infrastrutture e grandi opere. "La nostra principale attività è il rinforzo e il ripristino strutturale delle grandi opere infrastrutturali, ma in tanti anni di lavoro abbiamo acquisito competenze e tecniche d'intervento anche nel restauro e nel consolidamento di edifici civili e industriali, come dighe e serbatoi piezometrici, nella prevenzione antisismica e nella manutenzione delle strutture per le trasmissioni aerospaziali.

"Ogni giorno lavoriamo per migliorare noi stessi, con una continua revisione delle tecniche e dei materiali più innovativi offerti dal mercato internazionale. Serietà e organizzazione ci permettono di controllare

ogni singolo passaggio dell'attività quotidiana di cantieri sparsi per l'Italia, che diversamente sarebbe impossibile gestire”

A parlare è **Giuseppe Ippolito**, mente e cuore di questa piccola impresa di **Viterbo**, che può contare sul lavoro di 12 collaboratori altamente specializzati. *"Ho sempre puntato tutto sull'organizzazione del lavoro, che permette di limitare gli imprevisti del lavoro quotidiano. Nel nostro campo, sbagliare una fornitura di materiali, i tempi di un intervento o una 'leggerezza' nella gestione della sicurezza dell'intervento portano al fermo del cantiere, al ritardo nella consegna e a un'ingente perdita di denaro per l'azienda. Per questo monitoriamo in maniera quasi maniacale ogni momento della nostra attività"*, chiude con un sorriso questo imprenditore preparato e appassionato, simpatico e dalla battuta pronta, capace di affermarsi in un settore, quello delle infrastrutture, che negli ultimi tempi ha letteralmente dominato il dibattito pubblico.

"Il problema è la mancanza di una e vera propria cultura della manutenzione – ci spiega un imprenditore che conosce bene il settore, forte di oltre 35 anni di esperienza come ispettore della qualità sulle piattaforme petrolifere della multinazionale norvegese STATOIL – L'Italia non ha mai investito nella manutenzione di queste opere e il risultato è una serie di strutture indebolite dall'usura e dagli attacchi esterni. Il calcestruzzo è un materiale che ha ottime proprietà, ma subisce gli attacchi degli agenti atmosferici e ha bisogno di manutenzione e di interventi capaci di rafforzarne la solidità strutturale. Il sale che buttiamo sull'asfalto, ad esempio, accelera in maniera esponenziale le reazioni elettrochimiche e la conseguente corrosione delle armature metalliche".

Siamo alle porte di **Salerno**, dove la TEIP sta lavorando al rinforzo strutturale di uno svincolo autostradale e all'impostazione del ripristino strutturale di un enorme viadotto ad arco. Si vede che nulla è lasciato al caso, dalla scelta delle opere provvisorie alla dotazione dei DPI, i Dispositivi di Protezione Individuale di ogni operaio, fino alle aree organizzate per raccogliere e gestire i rifiuti raccolti con la bonifica della zona. **Le basi dei pilastri del viadotto sono danneggiate, le armature arrugginite hanno fatto esplodere il calcestruzzo. I giunti del ponte, in giornate di pioggia come questa, si trasformano in cascate di acqua che goccia dopo goccia entra nella struttura e ne compromette la stabilità.** *"In situazioni come questa, generalmente si rimuove il calcestruzzo carbonatato, si verifica lo stato delle armature metalliche, per poi applicare speciali malte che riescono a ripristinare forza e stabilità strutturale. L'utilizzo di materiali di qualità è un altro degli aspetti su cui puntiamo molto perché, con la preparazione delle superfici, sono la garanzia di un lavoro di qualità".*

"Finalmente iniziamo a raccogliere i frutti dei nostri investimenti in organizzazione, innovazione e sicurezza sul lavoro – aggiunge con soddisfazione Ippolito – Oggi siamo letteralmente sommersi di lavoro, al punto che stiamo rifiutando alcune commesse. Questo grazie ai nostri sforzi e al fatto che finalmente gli appalti pubblici premiano il merito delle aziende, con le Direzioni Lavori che, libere dalle interferenze che spesso arrivavano dall'alto, posso escludere dal mercato quelle imprese arruffone legate alla politica che hanno contaminato il mercato per anni. Oggi gli affidamenti sono più precisi, c'è responsabilità e serietà. Questo – aggiunge – è il momento giusto per il definitivo salto di qualità del settore. Abbiamo eccellenze e competenze, ma serve una vera cultura imprenditoriale, che guardi con convinzione all'innovazione, alla qualificazione e all'organizzazione, e che trovi nella rete tra piccole imprese una chiave di fondamentale di crescita. Crediamo nella condivisione tra imprese – aggiunge Giuseppe Ippolito – attualmente stiamo trasferendo il nostro know-how a due aziende, che hanno ottime competenze tecniche ma che hanno bisogno di crescere dal punto di vista organizzativo. Vogliamo creare un'efficace rete tra piccole imprese, siamo pronti a collaborare per condividere esperienze e opportunità con altri imprenditori, per raggiungere insieme obiettivi più grandi e ambiziosi, impossibili per una singola piccola impresa, anche se competente e ben organizzata".

La TEIP guarda al futuro con ottimismo e convinzione. Come ogni piccolo imprenditore italiano sa bene, servono coraggio, passione e talento imprenditoriale per muoversi nella giungla burocratica italiana.

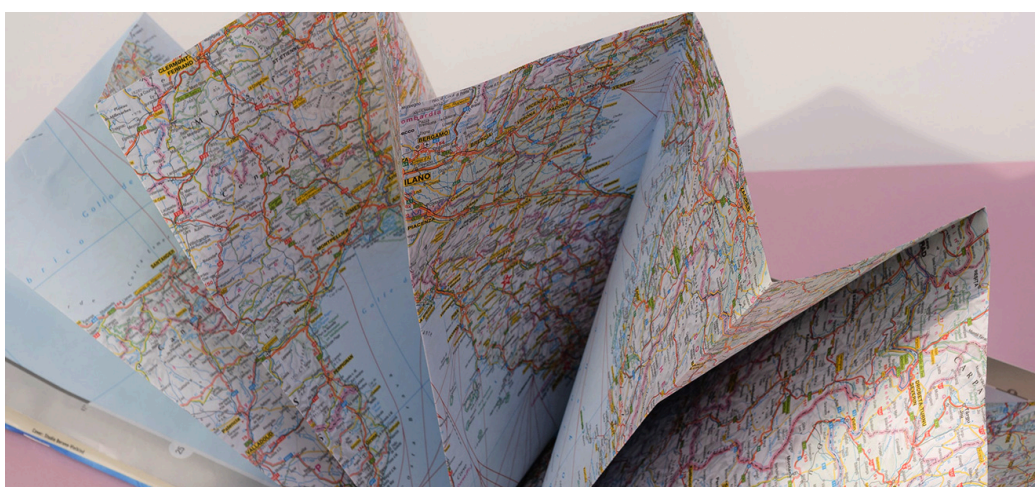
Il duro lavoro, però, alla lunga paga sempre. *"Avrei potuto continuare a fare il manager o il consulente, ma ho scelto di fare impresa per me, per la mia famiglia e per quelle dei miei collaboratori. A volte penso che ogni serio imprenditore italiano, con la marea di ostacoli prodotti dall'attuale sistema Italia, meriterebbe di essere svegliato tutte le mattine da una banda musicale e da qualcuno che gli dia una medaglia per la perseveranza che mette nel lavoro",* chiude Ippolito con una risata ironica e appassionata.

Testo di Fabrizio Cassieri

Foto di Ivan Demenego

L'Unità di Crisi della Farnesina e gli strumenti offerti a cittadini e imprese in missione all'estero

Di La redazione
25.06.2022



L'Unità di Crisi della Farnesina mette a disposizione delle imprese italiane una serie di **strumenti gratuiti per aumentare la sicurezza sul lavoro, la preparazione e le competenze dei dipendenti in missione all'estero.**

“Servizi dedicati soprattutto alle micro e piccole imprese che non hanno strutture e fondi da investire in modelli organizzativi e software di sicurezza. Questi strumenti esistono già e sono a disposizione di tutte le imprese italiane”,

ha spiegato **Nicola Minasi**, Capo della struttura operativa del Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale per le emergenze all'estero dei nostri connazionali.

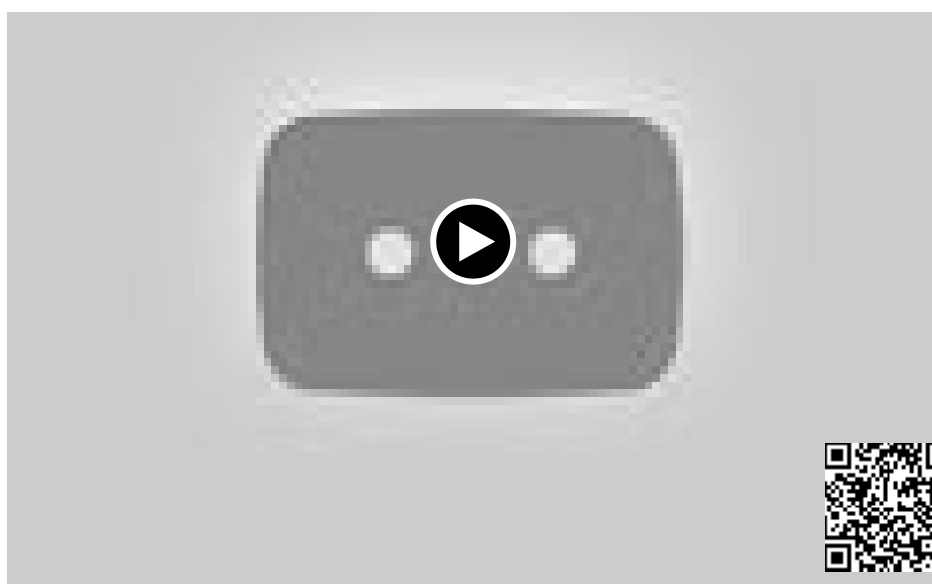
L'Unità di Crisi della Farnesina offre **due siti internet e un'applicazione per dispositivi mobili**.

Un pacchetto di strumenti digitali intuitivi e ad alto tasso di innovazione. Se l'app Unità di Crisi è la soluzione più pratica e veloce, il sito www.viaggiare Sicuri.it offre tutte le informazioni aggiornate in tempo reale sulle emergenze, i conflitti e i pericoli in corso nel mondo. Il sito www.dove siamo nel mondo.it, invece, è la piattaforma digitale dove cittadini, imprese e organizzazioni possono segnalare la propria presenza all'estero, soprattutto in zone ad alto rischio. "Senza segnalazione preventiva non sapremo mai dove si trovano i nostri connazionali all'estero. Per questo motivo è fondamentale informare l'Unità di Crisi sulla presenza, l'itinerario e le tappe del viaggio all'estero", ha aggiunto Nicola Minasi.

Il Consigliere di Ambasciata Nicola Minasi ci ha aperto le porte dell'Unità di Crisi della Farnesina e spiegato, in **un'intervista esclusiva**, il funzionamento e le opportunità gratuite riservate alle imprese associate.

Foto di Marina Leonova da Pexels

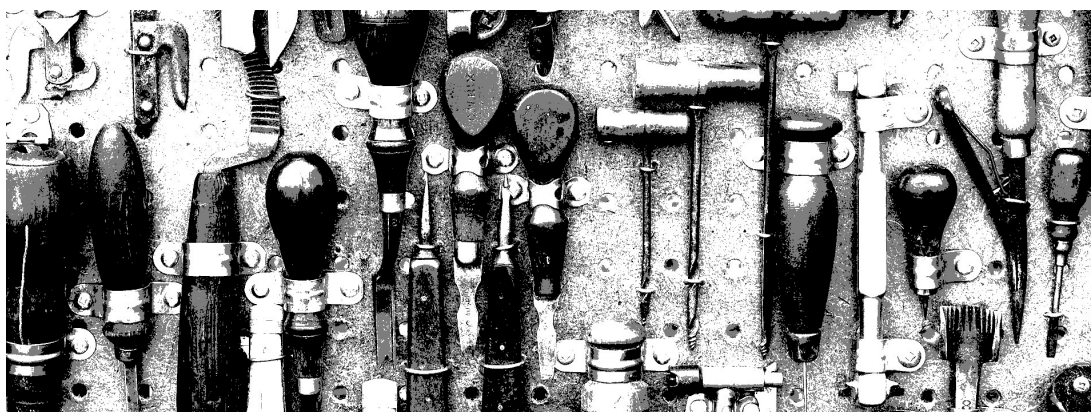
<https://youtube.com/watch?v=>



Fare con arte è magnifico!

Di Daniela Cavallo

23.06.2022



(di Daniela Cavallo) Mi era vietato andare in bottega dal nonno, forse perché poteva essere un luogo pericoloso per una bambina, forse proprio perché femmina non era adatto a me, forse chissà; di fatto adoravo la falegnameria di mio nonno, adoravo mio nonno. Allora scappavo.

Non era distante dalla casa dei nonni, nei pomeriggi d'estate correvo verso quel mondo che mi affascinava, pieno di strumenti magici che trasformavano il legno in altro da sé, come se la natura nascondesse oggetti per l'uso quotidiano o vere opere d'arte, tutto usciva dalle mani di mio nonno che, dal nulla, creava, trasformava. E mentre lavorava mi raccontava la differenza tra un legno e un altro, i colori, i caratteri, favole che bevevo ascoltando con la bocca aperta, lo guardavo e mi sembrava un gigante di bellezza. Poi arrivava il momento che mi dava un pezzo di legno, una piccola pialla, una lima, della carta vetrata e cominciavo a scavare cercando chissà quale forma, quale tesoro; finché non ho scoperto sotto una montagna di trucioli una delle sue matite piatte con la punta tagliata a coltello ed ho cominciato a disegnare cosa avrei voluto che ci fosse dentro a quel pezzetto di legno. Ho cominciato ad usare il cuore.

Poi il mondo dei colori: quelli con le terre minerali naturali, quei rossi rame, quei verde penicillina, quei blu lapislazzuli, poi le vernici con quell'odore intenso che ti stordiva di piacere.

E via di pennello, ovunque.

Così ho scoperto la creatività, che cosa voleva dire “fare” con le mani.

Ma come fare? “Fare con arte”, due parole meravigliose unite da una preposizione semplice che rappresenta il ponte tra una e l'altra.

Ed è iniziato il tempo delle domande: cosa vuol dire fare? E' un verbo che indica l'agire per antonomasia, l'azione, l'intraprendere assumendosi una responsabilità. Fare deriva dal verbo greco “poiein”, fare con arte, appunto, inventare, comporre, da cui deriva la maggiore delle arti, la Poesia, quella che riesce a tradurre emozioni, un agire che, secondo i Greci, ha anche una ricaduta sociale. Fare è produrre, creare; la differenza tra fare e fare sta nel “come”, nelle relazioni che si innescano, nei riferimenti, nella logica di sviluppo di un'idea.

Allora cosa è l'arte? È fare con le mani e con lo “spirito”.

Così si distingue l'artefice, colui che fa con le mani, dall'artista, colui che esercita le belle arti (pittura, scultura, ecc.) e dall'artigiano, colui che esercita un'arte, ovvero fa, crea con le mani e con l'anima: tutti si ritrovano in un luogo, la bottega. Questa non era solo il luogo del lavoro, ma scuola di valori che portavano la centralità dell'uomo come guida, la bellezza e il benessere come obiettivi, sotto la guida di un maestro.

Ho così scoperto che mio nonno è stato il mio maestro e la sua “bottega” non solo il luogo dei sogni ma scuola di vita. Il mio futuro.

E' arrivato poi il tempo del mestiere, del mio, e invece delle mani ho cominciato a “fare” con la testa” e con altri colleghi abbiamo ampliato le domande, e trovato risposte, iniziato ad aprire un insieme di riflessioni a un più ampio lavoro di ricerca dedicato all'evoluzione del modello della bottega “rinascimentale” verso il nuovo concetto di bottega “digitale”. In un contesto fortemente segnato dalla rivoluzione digitale la bottega “rinascimentale” si propone come “modello” imprenditoriale fortemente orientato all'innovazione, un ambiente ideale per i lavoratori della knowledge economy, che non è solo caratterizzata dalla presenza di tecnologie avanzate, ma implica anche innovative modalità di acquisizione e di formazione del sapere, di confronto e di condivisione delle conoscenze.

Così abbiamo pensato che l'Artigiano è il collegamento tra l'Artefice e l'Artista, è quel saper fare etico, intuendo l'importanza del fare gruppo e del fare con arte: le corporazioni dei mestieri (falegnami, lanaioli, tintori, fabbri, eccetera) sono state la prima forma di mecenatismo (vedi il primo concorso d'arte per la Porta del Battistero di Firenze, 1401) una spinta a costruire, attraverso l'arte, l'immagine dei nostri territori; mecenati con una strategia che è diventata identità, antesignani di tutti gli Enti di categoria che oggi portano avanti quello spirito. Territori che sono il risultato del rapporto con coloro che vivono, abitano quel territorio, lo disegnano, lo costruiscono.

Oggi, con un gruppo di lavoro su "Arte e Impresa", sotto l'egida della Fondazione Accademia Carrara di Bergamo, ci siamo posti una domanda, forse la sfida maggiore: cosa è il "Made in Italy"? Non è un prodotto, è un modo di essere, una maniera di fare, è stata la risposta.

"Fatto in Italia", due parole unite da una preposizione semplice che risponde anch'essa ad una domanda, in quale luogo, là dove per luogo si intende uno spazio di relazioni, spesso ancora da rendere visibili. Il verbo, l'agire, lo abbiamo già esplicitato, resta la seconda parola, Italia.

Qual è il carattere di questo luogo, l'Italia? È agire legandosi al territorio, guardando i colori, i materiali, il saper fare, la creatività, il Rinascimento continuo che tutti ci invidiano, la bottega che è un autentico modello di impresa attraverso l'arte.

A questo punto la domanda successiva è arrivata da sola: chi è l'imprenditore?

È colui che possiede tutti i gradi del "fare con arte" oltre all'arte di intraprendere un progetto, che agisce non solo per suo conto, ma per la bellezza, ovvero per la qualità del vivere della comunità in cui agisce, attivando una ricaduta di ricchezza da condividere nel territorio, un'idea originaria di Economia, le buone regole per amministrare il Territorio, per il Bene comune, per la Bellezza e per il Benessere.

Nel nostro ragionare viene in mente l'imprenditore ante litteram più noto, la figura chiave di quell'Italia che, unendo arte, economia e territorio, ha dato il carattere che ancora oggi ci viene riconosciuto nel mondo: Lorenzo de' Medici, detto il Magnifico.

Dal passato ad oggi, in questo nostro tempo, abbiamo bisogno di creare nuovi modelli, nuovi paradigmi culturali e imprenditoriali attaccati al nostro passato che è carattere, radice, guida identitaria, capaci di interpretare il presente e di disegnare il futuro.

Forse avremmo dovuto anticipare la proposta del "New European Bauhaus", che ha radici in Germania, con quella di un Ri-Ri-nascimento europeo partendo proprio dal "Made in Italy" come modello di vita sostenibile, evidenziando il legame forte tra Arte e Impresa, quel fare con arte che è la nostra maniera. Cerchiamo così Imprenditori Magnifici che siano modello del Made in Italy per costruire una visione del futuro che sia agire per il Bene Comune. Con Arte.

Magnifico era di certo mio nonno.

Foto di Devon Breen da Pixabay

Il segreto del successo per Gian Paolo Montali alla vigilia della Ryder Cup 2023 di golf

Di La redazione
24.06.2022



“Ho vinto perché ho sempre avuto paura di perdere. La paura di chi sa, esattamente, che per ottenere un risultato si deve passare attraverso un lungo percorso. Per me, questa è la chiave che ti fa arrivare pronto e preparato alla prossima sfida, che ti fa studiare di più, ti fa migliorare e non ti fa dormire la notte”.

Per Gian Paolo Montali, allenatore, dirigente sportivo e attuale Direttore generale della Ryder Cup 2023 di golf, non ci sono dubbi: la chiave del successo è la paura.

“Quella paura che ti fa arrivare pronto, fermo e deciso nel centrare i propri obiettivi. Sembrerà strano, forse,

ma per me la paura di non essere in grado di portare a casa il risultato è il vero segreto del successo. Chi vince, poi, ha paura di non confermarsi, di non vincere di nuovo”.

E di successo Montali se ne intende davvero. Prima come allenatore di pallavolo, dove ha vinto tutto sulle panchine di Parma, Treviso e Roma, poi come dirigente di società calcistiche del calibro di Roma e Juventus e ora come Direttore generale della Ryder Cup, il più prestigioso evento internazionale di golf, in programma per la prima volta nel nostro Paese.

“Nessuno credeva che l'Italia sarebbe riuscita a portare a casa l'organizzazione della Ryder Cup, uno dei più prestigiosi e storici eventi sportivi del mondo – **sottolinea ancora Montali dal palco del Premio Pietro Calabrese promosso dal Comune di Soriano e da ANCoS Confartigianato persone** – Il merito è tutto del Presidente della Federgolf, Franco Chimenti, che ha creduto e conquistato quello che, di fatto, sembrava essere soltanto un sogno per tutto lo sport italiano. Senza la visione e il lavoro del Presidente, sarebbe stato impossibile pensare all'organizzazione di un evento tanto prestigioso”.

Nel Belpaese, il golf ha quasi **100mila atleti tesserati e 400 campi da gioco**. Quasi 65 milioni, invece, sono i praticanti in tutto il mondo. Come qualsiasi altro grande evento, sportivo e non, anche la Ryder Cup 2023 di Roma promette di dare una spinta importante all'economia capitolina.

“Un evento eccezionale che rappresenterà un grande volano anche per il turismo – ha dichiarato nei giorni scorsi il Sindaco di Roma, Roberto Gualtieri – La Capitale sarà pronta per essere ancora una volta protagonista dello sport mondiale”.

Attese e speranze condivise anche dai cittadini romani e da chi frequenta la Capitale tutti i giorni. Grazie alla Ryder Cup, infatti, sono stati sbloccati alcuni importanti lavori nel quadrante Est della città, tra la via Salaria e la via Tiburtina, proprio nella zona che ospiterà

le gare della Ryder Cup. "Dopo anni di lavori bloccati, la via Tiburtina sarà completamente rifatta, così come sono previsti radicali interventi di miglioramento della viabilità del quartiere Marco Simone. Parliamo di una zona dove vive più di un milione di persone e che ogni giorno viene percorsa da migliaia di automobilisti e pendolari – ha aggiunto Gian Paolo Montali – Questa non è soltanto una competizione di golf di sette giorni tra atleti europei e americani, ma un progetto lungo 12 anni per far crescere e sviluppare il golf nel nostro Paese – ha concluso Montali – Grazie alla Ryder Cup, Roma entrerà nelle televisioni di 800 milioni di case nel mondo. Non tutti gli italiani lo sanno ma il golf è lo sport più praticato al mondo e per Roma e il movimento sportivo italiano rappresenta un'opportunità unica di visibilità, crescita e sviluppo economico e sportivo".

Foto di Pexels da Pixabay